



*"Dunque questo Figlio di Dio, nostro Signore, che è verbo del Padre è anche Figlio dell'uomo, poichè da Maria, che aveva avuto la generazione da creature umane ed era ella stessa creatura umana, ebbe la nascita umana e divenne Figlio dell'uomo. Perciò il Signore stesso ci dette un segno, in profondità e in altezza, segno che l'uomo non domandò, perchè non si sarebbe mai aspettato che una vergine potesse concepire e partorire un figlio continuando ad essere*

*vergine, e il frutto di questo parto fosse - Diocon.no; che egli discendesse nelle profondità della terra a cercare la pecora che era perduta, e in effetti era la sua propria creatura, e poi salisse in alto ad offrire al Padre quell'uomo che in tal modo era stato ritrovato" Sant'Ireneo, Adv. Haer., II, 19, 3 PG 7, 941A. Da "Trasfigurazione" di Maria Giovanna Muzj - PG 37 Ed Paoline 1987 Milano*

La maestosa icona della "Vergine del Segno" della Cattedrale di Jaroslav, la Grande Panaghia – la Tutta Santa – è collegata da alcuni alla profezia di Isaia sulla Vergine che diventerà Madre (cfr. 7,14); da altri, invece, al prodigio, segno della materna benevolenza di Maria SS, al tempo dell'assedio di Novgorod da parte dei soldati di Suzdal', nel 1170. Sfiniti i Novgorodiani posero le loro speranze nel Signore e nella sua purissima Madre; l'Arcivescovo Giovanni prese dalla Chiesa del Salvatore sull'Ilin l'icona della Madre di Dio per portarla sulle mura della città e mentre continuavano le suppliche accorate dei fedeli giunse presso il luogo dove avveniva l'attacco del nemico. Una freccia delle truppe di Suzdal' ferì la sacra immagine, che si rivolse verso Novgorod lasciando cadere sue lacrime sul paramento dell'Arcivescovo. Con questo la miracolosa icona diede agli assediati il "segno" che la Regina del cielo pregava il divin Figlio per la liberazione della città e Novgorod fu salva. A commissionarla per la nuova Cattedrale di pietra del palazzo reale consacrata nel 1215, era stato Costantino il Saggio, principe di Rostov e di Vladimir. La figura orante con le braccia levate al cielo, simboleggia la reverenza verso Dio e diventò in ambito cristiano formula iconografica per rappresentare il buon cristiano defunto e il martire in particolare, tipo del vero credente che da Cristo aspetta la vita. Il gesto della mano con il palmo rivolto verso l'alto esprime l'attesa del dono da parte di Dio e al tempo stesso la totale disponibilità a essere "colmati dall'Alto"; le mani alzate rinunciano ad intervenire autonomamente nella storia e formano al tempo stesso un ricettacolo invisibile che Dio potrà riempire e dal quale si effonderà, come dal bacino di una fonte, l'acqua della vita. L'Orante con il Bambino nel medaglione non è dunque una raffigurazione storica della Madre con il Figlio, bensì la "Vergine del Segno", come viene chiamata in russo. La porpora dell'omophorion – il manto – e il rosso del tappeto dal ricco disegno a fogliame si accordano armoniosamente con il verde scuro dell'abito. L'oro caldo del fondo traspare anche sulle pieghe degli abiti là dove solitamente il colore viene posato in una soprattinta più chiara. Portatrice privilegiata di questo "segno", la Vergine orante è necessariamente al tempo stesso colei che intercede per gli uomini e trasmette la grazia divina: "Per difendere la nostra causa, ella stende sul mondo le sue mani immacolate"